

Torna l'ipotesi di un incremento dell'Iva Nel mirino della Luxury tax barche e auto

Patrimoniale e Luxury tax

La novità dell'ultima ora è un'altra tassa. Oltre alle nuove imposte sui beni immobili (l'Ici si applica anche a terreni, aree edificabili e capannoni industriali) il governo sta studiando l'introduzione di una tassa patrimoniale, definita "mini", sulla ricchezza mobiliare. A essere colpiti, con un'aliquota in percentuale che è ancora da stabilire, sarebbero alcune forme di investimento, come le polizze assicurative sulla vita, i fondi comuni, i trust. E non si esclude l'ipotesi che possa essere elevata anche l'aliquota della ritenuta secca sui redditi delle attività finanziarie. È stata appena armonizzata al 20% per tutti gli investimenti, fatta eccezione per quelli in titoli di Stato, e potrebbe essere portata al 23%, cioè al livello del primo scaglione delle aliquote Irpef. Non basta, perché si annuncia anche un nuovo prelievo non sulla proprietà, ma sul "consumo" dei beni di lusso. Le imbarcazioni sarebbero sottoposte a una tassa commisurata alla lunghezza in metri, aerei ed elicotteri in base al peso. Non sfuggirebbero neanche le automobili supersportive: dopo l'inasprimento del bollo deciso già dal governo Berlusconi con la manovra dello scorso mese di luglio, si prospetta un'altra stangata per i veicoli che hanno una potenza superiore ai 170 cavalli.

Pensioni, nuova riforma

Anche qui si annunciano interventi molto decisi, e meno male che, anche secondo Mario Monti, il nostro sistema previdenziale era già il più moderno e stabile d'Europa. Di fatto si interverrà su tutti i fronti: anzianità, vecchiaia, età delle donne nel privato. Tanto per cominciare, dal 2012, scatterà il sistema di calcolo basato sul contributivo pro-rata per tutti. Anche chi aveva 18 anni di contributi nel '95, anno della riforma Dini, se vorrà abbandonare il lavoro senza aver compiuto i 65 anni, avrà una parte dell'assegno, quella maturata a partire dal prossimo anno, con il sistema contributivo. Le uscite di anzianità sarebbero scoraggiate elevando il minimo dei contributi oggi necessari da 40 anni a 41 anni per le donne e a 42 per gli uomini. Si interverrà anche con l'allungamento dell'età per ottenere le pensioni di vecchia-

ia. C'è l'ipotesi di portare l'età minima degli uomini (e forse anche delle donne impiegate nel settore pubblico) a 66-67 anni già dal 2012, con l'obiettivo dichiarato di arrivare ai 70 anni entro il prossimo decennio. Anche grazie all'anticipo al 2012 dell'adeguamento dell'età di pensione alle speranze di vita, che si sono notevolmente allungate, appesantendo in prospettiva il costo del sistema per le casse della previdenza pubblica.

Le donne dovranno fare un percorso un po' più lungo per arrivare al traguardo finale dei 70 anni. Nel settore privato possono andare ancora in pensione a 60 anni, e l'età sarebbe salita gradualmente tra qualche anno, per arrivare ai 65 delle donne del settore pubblico solo nel 2026. Con la manovra che il governo è in procinto di varare dovranno accelerare questo cammino, e già dal 2012 potrebbe scattare un'età minima di pensionamento di 63 anni, con la parificazione tra uomini e donne prevista nel 2018, otto anni prima di quanto stabilito dal governo Berlusconi con la sua ultima manovra.

Si interverrà anche sulla perequazione delle pensioni, cioè sui meccanismi di adeguamento all'inflazione. Sarà integrale solo per le pensioni pari al minimo (467,43 euro nel 2011), al 50% per quelle comprese tra una e due volte il minimo (935 euro), ma non ci sarà nessuna perequazione, né per il 2012, né per il 2013, per gli assegni di importo più elevato. L'ennesima riforma del sistema previdenziale sarebbe accompagnata dall'abolizione delle finestre "mobili", che di fatto allungano già oggi l'età di pensione di un anno rispetto ai limiti di legge. E ci sarebbe anche l'aumento dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi, con la prospettiva di un loro allineamento a quelli dei lavoratori dipendenti.

Le misure per lo sviluppo

Il capitolo delle agevolazioni alle imprese comprenderebbe la riduzione dell'Irap sul costo del lavoro, scartando l'altra possibilità: aumentare la deduzione ai fini di Ires e Irpef. Verrebbe poi confermata l'introduzione di un premio per la capitalizzazione con un ritorno della Dit (dual income tax). Il terzo tipo di incentivo è la detrazione d'imposta del 19% per le persone fisiche che

dichiarano oltre 100 mila euro e investono in fondi di venture capital o in startup.

A favore delle Pmi è previsto un rafforzamento del Fondo di garanzia con garanzia e controgaranzia fino all'80% delle operazioni finanziarie. L'importo massimo garantito per singola impresa salirebbe a 2,5 milioni.

Per la ricerca verrebbe confermato il credito d'imposta per le attività *intra moenia* delle imprese al 12% dei costi fino a un milione (20% per le nuove imprese innovatrici) e al 5% da un milione in su. E proroga dovrebbe esserci anche per il bonus energetico fino al 31 dicembre 2014. La detrazione scenderebbe dall'attuale 55% al 52% o al 51%.

Per le infrastrutture è previsto il riesame dell'elenco delle opere strategiche al fine di individuare le priorità e velocizzarne l'attuazione. Allo scopo di facilitare il finanziamento dei progetti, la durata minima delle concessioni maggiori dovrebbe essere allungata a 50 anni, mentre sarebbero previste agevolazioni fiscali per favorire l'ingresso dei privati nel finanziamento e nella gestione delle opere pubbliche. Per le imprese di piccole e medie dimensioni è previsto che negli appalti si favoriscano i cosiddetti lotti funzionali. Infine sarebbe stato consentito lo sblocco dei lavori che finora erano congelati in ossequio al Patto di stabilità.

Nel capitolo «liberalizzazioni» s'iscrive la vendita dei medicinali di



fascia C con ricetta medica nelle parafarmacie e l'abbassamento del rapporto tra numero di abitanti e farmacie. Quanto ai carburanti, una nuova norma prevederebbe che i gestori al dettaglio possano liberamente rifornirsi da qualunque produttore o rivenditore senza vincolo di esclusiva per il 50% dell'approvvigionamento. Desta già polemiche la norma-lucchetto che stabilisce, nel caso in cui non dovessero essere riformati gli ordini entro l'anno, la loro abolizione. Pausa di riflessione invece per la proposta messa sul tavolo da Passera di pagare i circa 80 miliardi di debiti della Pubblica amministrazione verso i fornitori in titoli di Stato.

Mario Sensini
msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenti

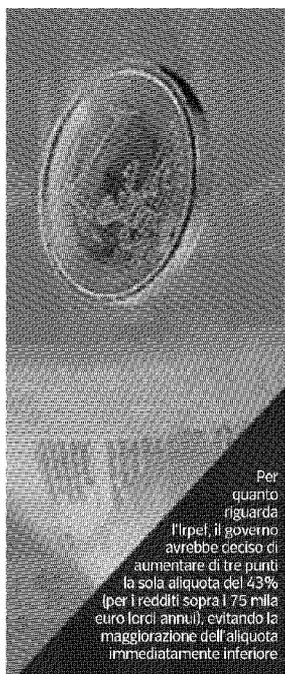
L'aumento dell'Irpef, molto dibattuto, ci sarà in ogni caso. Anche per risolvere un contenzioso aperto alla Consulta

La casa

Il ritorno dell'Ici è confermato. Riguarderà la prima casa e anche le seconde e le terze, con un livello di imposizione più alto

Sviluppo

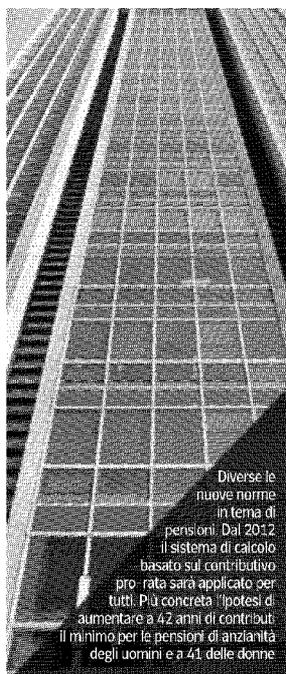
Il capitolo delle agevolazioni alle imprese comprenderebbe la riduzione dell'Irap sul costo del lavoro e un rafforzamento del Fondo di garanzia



Per quanto riguarda l'Irpef, il governo avrebbe deciso di aumentare di tre punti la sola aliquota del 43% (per i redditi sopra i 75 mila euro lordi annui), evitando la maggiorazione dell'aliquota immediatamente inferiore



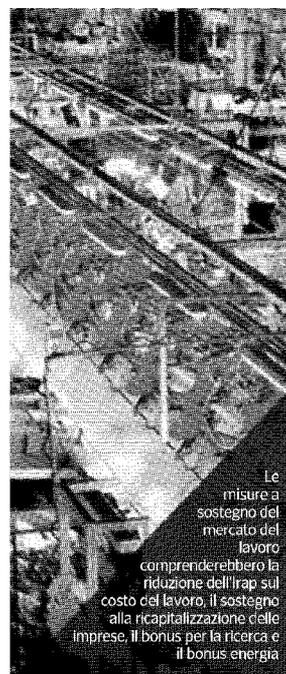
Ci sarà nella manovra anche il ritorno in forma progressiva dell'Ici sulla prima casa: verranno però esentate le prime abitazioni di valore medio-basso. Probabile la rivalutazione delle rendite catastali



Diverse le nuove norme in tema di pensioni. Dal 2012 il sistema di calcolo basato sul contributivo pro-rata sarà applicato per tutti. Più concreta l'ipotesi di aumentare a 42 anni di contribuiti il minimo per le pensioni di anzianità degli uomini e a 41 delle donne



Tra le misure previste dal governo Monti, per la lotta all'evasione ci dovrebbe essere l'abbassamento a 500 euro della soglia di tracciabilità del denaro contante



Le misure a sostegno del mercato del lavoro comprenderebbero la riduzione dell'Irap sul costo del lavoro, il sostegno alla ricapitalizzazione delle imprese, il bonus per la ricerca e il bonus energia